





GLI ASINI VOLANTI

12

@ 2022 Edizioni La Gru

@ 2022 Massimo Battelli

Copertina @ Mattia Dal Zotto

ISBN 9791280601124

[www.edizionilagru.com](http://www.edizionilagru.com)

Libero Marzetto Editore è un marchio  
di proprietà di Edizioni La Gru

MASSIMO BATTELLI

NONTISCORDARDIME

LIBERO MARZETTO  
EDITORE IN PADOVA



1.

Mi avevano detto che sbagliavo. Lo avevano detto e ripetuto, che mi sarei messo nei guai. Bla bla bla, un sacco di bla bla bla. Sono sempre andato dritto per la mia strada, io: sono anni che ho imparato a non ascoltare i consigli, sono anni che faccio di testa mia. A me, i consigli, entrano da un orecchio ed escono dall'altro. È questione di esperienza. Che poi fossero chissà quali consigli... sempre pessimisti, sempre negativi, mai un *ma sì, fai benissimo!* oppure *grande idea, veramente fenomenale: bravo, sei un genio.*

Macché. Tutto quello che ricevevo era un mucchio di *io ci penserei due volte, di fossi in te non*

*lo farei e di ma che idea del cazzo.*

Ecco, voi capite che con questo genere di consigli uno va a finire che non va da nessuna parte. Non si spicca di certo il volo, con consigli di questo tipo. Quindi è normale che poi perdi fiducia in te stesso, incominci a sprofondare nella miseria più nera e ti rendi conto che sei solo al mondo e che il mondo ce l'ha con te.

Non me ne andava dritta una, in quel periodo, ma dentro di me sentivo che con un pizzico di fortuna sarei riuscito a rientrare in carreggiata. Dovevo solo ripartire, dovevo solo aspettare il lavoro giusto e ripartire. Basta con tutti quei lavoretti nelle fabbriche, basta essere trattato di merda in cambio di due spicci: avevo un background, io. Mica ero uno dei soliti, io. Fino a qualche tempo prima ero a capo di un'impresa niente male, che sfornava dei bei quattrini... ma poi era successo che mi era girata la testa, che avevo perso il trullallero, e mi ero ritirato dal Mondo. Da quel Mondo che, chissà per quale motivo, ce l'aveva con me.

Avevo scelto con cura il luogo del mio isolamento: un appartamento minuscolo, un



bugigattolo con qualche problema di muffa in una zona degradata, desolata e desolante. Ma andava bene così, più di così non mi potevo permettere. L'appartamento stava in una palazzina e la palazzina stava su una strada provinciale. La strada provinciale avrebbe avuto bisogno di una bella asfaltata, ma tanto non è che fosse poi chissà quanto trafficata... ai lati della strada provinciale c'erano due file di palazzine, roba anni Sessanta, palazzine una attaccata all'altra. Una fila di muri scrostati, a destra e a sinistra della strada provinciale, tappezzati da persiane sgangherate e traballanti quasi sempre chiuse. A volte, quando camminavo lungo la strada provinciale, mi sembrava di essere il protagonista di uno di quei vecchi film western. Avete presente? In quei film c'è sempre il tipo con la sigaretta stretta tra le labbra che percorre la sua strada verso il tramonto e che a un certo punto vede sempre una di quelle palle di arbusti secchi che rotola e incomincia a farsi dei trip mentali fighissimi.

Non ho mai visto una palla rotolante, purtroppo. Ci speravo tanto, ma non ne ho mai vista passare una. E la cosa, dopo di un po', l'ho trovata alquanto triste. Ma andava

benissimo così: si vede che non me la merito. Ho passato i giorni a chiedermi *dove ho sbagliato?*, *perché gli altri sì e io no?*, e *perché perché perché?* La risposta a quelle domande rimane ancora un mistero. In quel periodo della mia vita ero povero, triste e solo e il Mondo ce l'aveva con me, ma io avevo bisogno di quella tristezza che provavo, in quel periodo. Tristezza e solitudine e lavoro sono il sale della vita, come dice la mia prima regola.

Aveva un che di malinconico, quella parte della città, insomma, e a me andava più che bene. Ci andavo d'accordo, con la malinconia. Me ne nutrivo, somatizzavo, con la certezza che un giorno avrei ripagato il Mondo pan per focaccia.

Quando mi sono trasferito in quel misero appartamento ho passato settimane in completa solitudine, poi, quando mi sono reso conto che i miei vicini di casa erano messi peggio di me, veri eremiti professionisti, ho deciso di uscire un po' più spesso. La seconda regola, per me, è sempre stata *vietato omologarsi*. Se vi state chiedendo se sono uno di quei tipi che hanno un sacco di regole, vi rassicuro subito con un bel *no*. Nella vita le regole non è

che siano proprio necessarie necessarie, dice la mia terza regola.

Gli abitanti di quella zona della città, i miei vicini, quei pazzi furiosi, chi li capisce è bravo, passavano tutto il tempo chiusi dentro casa. Veri e propri barricati. Sulla strada c'erano parcheggiate decine di auto scalcagnate, mezze smontate e piene di ruggine. La sola traccia tangibile della effettiva presenza dei miei vicini era il rumore delle loro TV. All'inizio me ne stavo sul divano dalla mattina alla sera, a fare la polvere, con le idee e i buoni propositi che di tanto in tanto mi ronzavano nelle orecchie. Le idee e i buoni propositi, i consigli, quelle voci cerebrali, mi entravano da un orecchio e mi uscivano dall'altro. Andavo dritto per la mia strada, io. Aspettavo. Aspettavo il momento giusto. Alla fine è tutta questione di tempo, mi dicevo. Ognuno ha bisogno del suo tempo, mi ripeteva, e prima o poi arriverà la mia occasione.